**UN GRAZIE A LUCIANO**

Dobbiamo essere grati a Luciano Corradini per la sua ultima fatica, *Sentieri rivisitati* *Ricordando discepoli e maestri*, Armando Editore, con la quale non solo mette ordine fra i suoi ricordi, offrendo al lettore una galleria di ritratti di persone "viste da vicino", ma fornisce una pista per identificare e per valorizzare ciò che può nascere e vivere nei sotterranei dell'esperienza degli studenti e dei docenti, durante e dopo i tempi dello studio e dell'insegnamento istituzionale.

Queste centonovantuno pagine delineano implicitamente una sorta di autobiografia di Corradini pedagogista, impegnato a parlare di se stesso quel tanto che basti a tracciare, con sobrietà, verità e gratitudine, profili di allievi e maestri, incontrati nel suo lungo percorso di vita nella scuola, nell'università, nell'associazionismo e nell'Amministrazione: tutto ciò nella convinzione che si debbano cercare e valorizzare, anche negli attuali cambiamenti culturali e sociali, quei tesori di umanità e di sapienza, che lui ha scoperto e ora "rivisitato", per continuare i dialoghi, avviarne dei nuovi e aiutare studenti e docenti a valorizzare in se stessi le possibili dimensioni affettive e spirituali che da millenni caratterizzano le relazioni fra discepoli e maestri.

Se nella seconda parte del libro presenta e commenta brani di lettere di studenti di ieri e di oggi, che lo hanno riconosciuto maestro, nella terza parte Corradini propone una carrellata di suoi maestri, non solo pedagogisti, che hanno fatto “cordata” con lui, per rendere le nostre scuole più a misura di studente e di Costituzione italiana. Ha riscoperto e riletto qualche brano dei suoi diari e dalle numerose lettere che ha ricevuto dai suoi allievi a partire da quelli del Liceo Scientifico di Tradate nel triennio 1959-1962, per continuare con quelli di Carpi, di Reggio Emilia e delle università di Milano e di Roma Tre. Queste lettere non appartengono solo agli anni in cui Corradini insegnava nella scuola secondaria o nell'Università, ma anche agli anni più vicini a noi, testimoniando l'esistenza di una relazione educativa che, attingendo a radici profonde, non si è interrotta nel tempo.

Vale la pena indicarne i nomi dei maestri e "santi patroni" citati da Luciano, pur dispiaciuto di aver dovuto trascurarne altri: Gesualdo Nosengo, Aldo Agazzi, Evandro Agazzi, Giovanni Reale, Mario Mencarelli, Carlo Perucci, Cesare Scurati, Riccardo Massa, Mauro Laeng, Raffaele Laporta, Riccardo Misasi, Oscar Luigi Scalfaro, Sergio Mattarella, Carlo Maria Martini, Angiolina Garavaldi Corradini, Sergio Aguzzoli.

Dagli episodi narrati con maestria cronachistica si potrebbe trarre una serie televisiva di qualità; gli ingredienti ci sono tutti. In fondo si parla di una storia corale di come i giovani e gli adulti credenti hanno testimoniato il Vangelo nel mondo dell’università e delle scuole!

C’è la riconoscenza imperitura verso chi ha saputo orientare la vocazione del giovane Corradini (in particolare Enrico Gastaldi, Spartaco Marziani, Olgiati, Vanni Rovghi e Nosengo) verso un impegno di ricerca e di aiuto alla formazione dei colleghi docenti, attraverso l'esperienza dell'associazionismo; ci sono i giorni dell' amicizia operosa e collaborativa trascorsi all’*Augustinianum* dell’Università Cattolica negli anni 50, insieme agli amici Reale e Evandro Agazzi; c’è la riflessione sulla perenne attualità dell’ intenso e dialettico legame di un padre con suo figlio (in particolare fra Aldo ed Evandro); c’è il ricordo di un uomo prima all’apice del potere nella Democrazia Cristiana e due volte ministro a Viale Trastevere, poi provato dalla malattia e da traversie giudiziarie, concluse con l'archiviazione degli atti, e infine seguite da un'ultima fase di ricerche storico-politiche e letterarie (Riccardo Misasi); c’è la nostalgia per i dialoghi interrotti con gli amici e colleghi morti, della cui vicinanza Corradini non si sente comunque del tutto privato, in virtù della "comunione dei santi" (Perucci, Scurati, Mencarelli, Massa, Laporta). I dialoghi con il presidente Scalfaro e con l'allora ministro Sergio Mattarella partono da una iniziale sintonia, frutto di esperienze giovanili vissute nell'Azione Cattolica, e si svolgono in un clima di comune sensibilità educativa e istituzionale, in termini di sana e serena laicità. Termini che trovano una sorta di sigillo nel capitolo dedicato a Carlo Maria Martini, conosciuto alla Statale, e definito "padre della Chiesa e della società civile".

Il libro di Corradini è un ragionato e colto antidoto alla possibile deriva - lucida e pessimistica - degli anziani nei confronti degli adolescenti e dei giovani di oggi.

 A questo sentimento dà voce l’amico di una vita, Sergio Aguzzoli, nelle ultime righe della sua lettera, che chiude la carrellata dei "maestri" e l’intero libro: “*Tutto ciò che abbiamo provato e scritto appartiene a un mondo tenero, attento, delicato e generoso, che si giocava tutto sulla fedeltà, sulla fiducia, sul rispetto degli altri, sul valore e sulla consistenza dei sentimenti, sulla messa in gioco di tutta la persona. Questo mondo è scomparso, non c’è più e nessuno può farlo tornare; e risulta persino sorprendente ricordarlo. Questa rassegnazione non è una sconfitta, ma una presa d’atto che a noi è stato dato immeritatamente di vivere grandi cose, significative, vere e giuste, che i giovani d’oggi non sono più capaci di apprezzare, perché, anche per colpa nostra, si sono atrofizzati i loro recettori cerebrali dedicati alle emozioni e ai sentimenti, che forse riprenderanno a funzionare quando diventeranno nonni e un nipotino li prenderà per mano e chiuderà loro di giocare e camminare insieme* (..).”

Luciano, con il suo libro, forse ha voluto rispondere a Sergio che no, non tutto andrà perduto.

*Sentieri rivisitati* è anche una densa riflessione sulla valenza civile e pedagogica della relazione tra studenti e docenti, che, anche se, sempre più raramente, può tramutarsi in una relazione vivificante tra discepoli e maestri. In tal senso, l’opera di Corradini è una opportuna e meritoria rivalutazione culturale del docente inteso come maestro.

Al riguardo, mi si permettano tre ricordi personali, risalenti al periodo in cui, insieme a Chiara Sancin e poi con Laura Monti ed al compianto ed unico Don Domenico Amato e con don Lucio Greco, ho fatto parte della Segreteria nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica (1995-2002), quando sovente mi incrociavo con Luciano alle riunioni presso il Ministero della pubblica istruzione oppure alle sedute della Consulta nazionale per l’educazione la scuola e l’università coordinata da mons. Vincenzo Zani.

Il primo ricordo è del dicembre 1995, quando, con il loro IX Documento congressuale, approvato il 17 dicembre, gli studenti del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) si impegnavano a dare un nuovo senso allo studio, convinti che con questa attività cognitiva e culturale si potessero indagare con occhi meravigliati e stupiti le realtà create. Per far questo, gli msacchini chiedevano aiuto ai propri professori, esortandoli ad essere meno oracoli e più nocchieri: a diventare, da persone che si ascoltano soltanto a persone con le quali si cammina e si cresce accompagnandosi. (punto 6.1 del Documento Congressuale MSAC “In Movimento per la Scuola”, Ave editrice, 1996).

Il secondo ricordo riguarda i tre anni successivi, conclusi con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale lo Statuto delle studentesse e degli studenti che come MSAC avevamo contribuito a pensare e scrivere. (DPR 24 giugno 1998, n. 249).

Il terzo ricordo, sempre di quegli anni caratterizzati dalla riforma della scuola del Ministro Luigi Berlinguer, va alla riflessione msacchina sulla importanza di dare un riconoscimento ai docenti veramente bravi ad insegnare. Era una risposta a quanto invece proponeva un’altra associazione studentesca, l’UDS, legata alla CGIL, che voleva mettere alla berlina i docenti più impreparati ed incapaci. Noi come MSAC discutevamo del fatto che sarebbe stato invece più qualificante premiare i meritevoli, anziché deprecare gli incompetenti.

Valorizzare i Docenti in quanto nocchieri e puntare sulla qualità delle relazioni insegnante- studente sono delle azioni che superano l’esclusivo impegno msacchino, ma che coinvolsero nella riflessione di quegli anni l’intera comunità dell’associazionismo cattolico per la scuola, quello dei docenti credenti: penso in particolare all’UCIIM di cui Luciano divenne Presidente nazionale nel 1997, e all’AGE.

Luciano ci testimonia il suo ruolo di co-protagonista in un ciclo storico che va dal 1946 al 2006) e che fu quello di credenti impegnati coralmente per il bene comune scolastico.

Ci racconta di una laicità credente ed ecclesiale intensamente vissuta, avendo nel cuore sia il Vangelo che la Costituzione italiana. Non è un caso che Corradini sottolinei di essere stato nominato professore ordinario da una Commissione a maggioranza laica, dove i cattolici erano la minoranza…

I maestri in laicità di Luciano sono stati Gesualdo Nosengo ed Oscar Luigi Scalfaro.

Luciano incontrò Nosengo per la prima volta nel 1954, alla Domus Pacis di Roma, durante il XII Congresso nazionale del Movimento studenti di azione cattolica. Tra i relatori anche Piersanti Mattarella, Scalfaro, il Ministro Ermini e proprio Nosengo, allora Presidente nazionale UCIIM da lui fondata nel 1944. Scrive Luciano che Nosegno e gli altri relatori invitavano i msacchini non a convertire i propri compagni per portarli in chiesa, ma a mettere a disposizione fede, impegno personale e di gruppo, per l’approfondimento della verità, “sicché la scuola torni ad essere madre di autentica civiltà, di umanità di vero progresso”, come scrisse l’allora delegato centrale del Movimento, Alvise Cherubini, nell’editoriale del quindicinale Gioventù studentesca. Corradini ricorda la finalità che l’azione educativa avrebbe dovuto avere per Nosengo: far conoscere per far amare, far amare per far operare, e cioè per far servire; servire con amore per entrare, con amore, in possesso interiore di Dio, fine della vita. Corradini chiosa che espressioni di questa densità etico-spirituale e di questo impegno esistenziale sono scomparse dall’attuale discorso pedagogico. L’attuale contesto – ed in questo chi scrive nota una sottile critica al nostro tempo - è cognitivistico, mediatico, tecnologico, economico ed erotizzante…

Ricordando Oscar Luigi Scalfaro, Corradini rivela un episodio a mia conoscenza inedito: in un colloquio personale il Presidente della Repubblica, gli raccontò che dovette spiegare a Giovanni Paolo II che l’incarico di formare il Governo da lui affidato a Massimo D’Alema era frutto delle consultazioni a cui lui era tenuto dalla Costituzione, non di un atto di arbitrio compiuto per “svoltare a sinistra” (pag. 173).

*Sentieri rivisitati* ci porta in conclusione a riflettere sul senso della scuola per i prossimi 20-30 anni. Quale deve essere il ruolo della scuola italiana?

Luciano Corradini con una coerenza decennale non cessa di promuovere la potente spinta offerta dalla missione che la Costituzione italiana attribuisce alle istituzioni educative e scolastiche.

Ma forse, in questa fase storica che, come direbbe Papa Francesco, non è solo un’epoca di cambiamento, ma un cambiamento d’epoca, anche sulla scia della gioiosa ed accurata riflessione pedagogica di Corradini, possiamo andare più a fondo per intravvedere il ruolo delle scuole e dei luoghi di trasmissione del sapere.

In tal senso, forse, potremmo ritornare a riflettere su come gli uomini e le donne di cultura trasmisero il sapere negli anni delle prime grandi migrazioni di popoli nel mondo imperiale romano (IV-VI secolo dopo Cristo) ed apprendere le dinamiche intrinseche ai grandi sconvolgimenti storici… Benedetto, Scolastica, Leone e Gregorio i Grandi, Boezio e Cassiodoro sono…in fondo nostri maestri pure loro.

Di Cassiodoro, plenipotenziario dei re Goti, vorrei ricordare che egli si ritirò a Squillace, sullo Jonio, ed istituì il *Vivarium*, un *buen retiro* dove studiare e godere della lettura dei testi sacri e della letteratura antica. Oggi, la Chiesa, la società civile e la scuola potrebbero statuire un'alleanza educativa per donare insieme, nella distinzione e nella complementarità, alla società dei nuovi “vivai”, delle occasioni privilegiate in cui le persone (ragazzi, giovani, adulti, anziani) , abrase dentro da troppo consumismo, possano provare a ripartire, per sviluppare tutto il proprio potenziale umano.

Su questi sentieri, continueremo a camminare, in cordata, come ci insegna Luciano Corradini.

Giandiego Carastro